

## ASSOCIAZIONE CULTURALE PUNTO ED A CAPO

### *Chi siamo.*

Nasciamo nel marzo di quest'anno, da un incontro, tra un gruppo di artisti, architetti e letterati. Il nostro scopo è quello di dar vita ad una serie di attività, mostre, eventi di ricerca, laboratori didattici, che vadano, in un periodo di grande crisi, ad indagare su temi riguardanti la contemporaneità, da qui il nome "PUNTO ED A CAPO".

"PUNTO ED A CAPO", può essere infatti letto in maniera "giocosa" come uno slogan, o come un desiderio di cambiamento, ma è innanzitutto una citazione verso il titolo di un articolo scritto dal critico d'arte ed architettura degli anni '30, Edoardo Persico, *Punto ed a capo per l'architettura* (in cui nel nostro caso viene tolto il sostantivo Architettura in nome di una certa interdisciplinarietà a cui tendiamo). Lo scritto è oggi più che mai attuale, in quanto indaga su come affrontare una crisi, ora come allora, tutta italiana, che tende ad appiattire e a spingere le menti verso il basso.

### **Come nasce *Macerata Moderna. Fotografie d'Architettura dal ventennio ad oggi***

Ed è da questo incontro, tra artisti ed architetti, che nasce *Macerata Moderna. Fotografie d'Architettura dal ventennio ad oggi*

Macerata Moderna è innanzitutto una necessità, il bisogno di analizzare e di cercare di scoprire, forse per la prima volta a Macerata, l'architettura del modernismo presente nel nostro territorio.

### **Un po' di storia**

In Italia il fascismo sale al potere nel 1922. Parallelamente in Europa le intuizioni di Walter Gropius portano alla nascita del Bauhaus, siamo nel 1919, è una data fondamentale, in quanto dà il via ad una rivoluzione senza precedenti nel campo dell'arte del costruire, che prende il nome di *Movimento Moderno*.

Macerata Moderna vuole mettere in evidenza il percorso dell'architettura maceratese, dagli anni '20 ad oggi, in rapporto con questo grande Movimento e con gli orientamenti più aggiornati che prendono vita dalla fine degli anni '80.

Va infatti detto che eventi come la mostra al Moma di New York dell'88, relativa all'architettura Decostruttivista e la caduta del Muro di Berlino nel 1989 segnano, per molti storici, la fine del *Movimento Moderno* e l'inizio di un'architettura detta della Globalizzazione; un'architettura a tratti deresponsabilizzata, che abbandona i grandi temi propri del *modernismo*, come la casa e la città, puntando invece sempre più spesso a farsi spettacolo, immagine, pensiamo ad esempio al Guggenheim di Gehry a Bilbao o al Maxxi della Hadid a Roma.

Diventa interessante vedere che, se il Movimento Moderno inizia il suo percorso nel 1919 e vede il suo crepuscolo intorno alla fine degli anni '80, la sua storia coincide quasi perfettamente con il *Secolo Breve* teorizzato dallo storico inglese Hobsbaund.

Hobsbaund afferma che il XX secolo dura meno di 100 anni. Il suo arco effettivo di vita andrebbe, secondo lo storico inglese, dal 1914 al 1991, date coincidenti con lo scoppio di due guerre, la prima guerra mondiale, e la guerra nell'ex Jugoslavia.

E' chiaro perciò, che se prendiamo per vere le intuizioni di Hobsbaund ed allo stesso tempo consideriamo veritiere quelle di molti storici dell'architettura, tra cui il nostro Leonardo Benevolo, ci rendiamo subito conto che l'Architettura del *Modernismo* si sovrappone perfettamente al '900 breve, e più di ogni altra forma d'arte ne rispecchia tempi e contenuti, come il rinascimento con il '500, o il Barocco con il '600.

## L'idea

Da qui noi soci dell'associazione Punto ed a capo ci siamo posti una domanda: come percepisce Macerata questo Movimento che investe l'arte del costruire nel '900 in tutti i suoi ambiti ed in tutti i paesi civilizzati del mondo?

Ci siamo così messi al lavoro per documentare **Macerata Moderna**.

Va detto che la scelta delle opere è avvenuta in maniera rigorosa, analizzando forse un centinaio di architettura, ed arrivando a selezionarne 34. Alcune opere sono state escluse dolorosamente, altre inserite non trovando tutti noi d'accordo, ma proprio qui c'è stato un arricchimento, perché si è innescato un dibattito, ricco ed onesto. Ci teniamo a precisare che le scelte sono avvenute in totale libertà, ascoltando tutti, chiedendo anche consiglio a chi vive il territorio da molto prima di noi, ma questo senza farsi influenzare da nessuno.

Ora nello specifico, com'è il rapporto dell'architettura maceratese con il Movimento Moderno?

Va detto che a volte questo rapporto è completamente inesistente.

A tratti invece, soprattutto nel secondo dopoguerra, è di una intensità incredibile, forse addirittura troppo forte, rischiando a tratti di perdere di vista proprio Macerata, in un atteggiamento però che non è tipico del *Modernismo*, ma di una sua declinazione, forse la peggiore: *l'Internacional Style*.

Andando avanti, negli ultimi trent'anni, se è vero che il Movimento Moderno ha lasciato il passo all'architettura della Globalizzazione, un *Internacional Style* al cubo, va detto che a Macerata si è perduta la via, non solo del *Modernismo*, ma anche e soprattutto della buona architettura.

Forse noi architetti ci siamo sentiti un po' smarriti proprio per il fatto di trovarci in una età di passaggio, con l'inizio di una nuova epoca ancora poco chiara, fatta di molteplicità di linguaggi, che non sempre tengono conto delle condizioni di partenza, cioè del tanto citato, quanto poco rispettato *genius loci*: l'anima del luogo in cui andiamo ad operare.

E' bellissimo ciò che dice l'architetto americano Louis Khan su questo argomento, parlando *del potere di prevedere* dell'architetto.

Secondo questo grande maestro infatti l'architetto è colui che da vita ad un'opera, che è da sempre vissuta, attraverso il suo spirito, in quel posto.

Forse noi architetti oggi abbiamo perso il potere di prevedere.

Di sicuro qualche cosa si è spezzato, troppe volte l'interesse singolo ha prevalso su quello della collettività e troppe volte noi architetti, attraverso il nostro fare, ci siamo schierati contro gli interessi della nostra città e del nostro stupendo paesaggio, fatto di piccole, ricchissime stanze a cielo aperto.

La cosa più grave sta nel fatto che è venuto a mancare il giudizio, sui veri valori dell'architettura.

E' arrivata però l'ora di ritrovare la giusta via, forse proprio questa crisi, ne sono convinto, può aiutarci a riprendere la strada smarrita della buona architettura, un filo comunque mai completamente interrotto qui a Macerata, lo dimostrano le otto opere, troppo poche lo so, da noi selezionate per la sezione "ultimo trentennio" della mostra.

Un'ultima cosa poi chiudo e do la parola all'architetto Sileoni.

### **Perché una mostra fotografica?**

Perché noi vogliamo e ci auguriamo che a visitarla e soprattutto a comprenderla non siano solo gli architetti, ma anzi vogliamo che siano le persone che nella vita di tutti i giorni non hanno niente a che fare con l'arte del costruire, ecco la scelta di mettere solo foto e non piante o sezioni.

Le piante, le sezioni, i prospetti sono strumenti fondamentali per un architetto, per la sua ricerca progettuale, ma spesso sono immagini, difficili da comprendere per persone che con l'architettura non hanno nessuna dimestichezza. Inoltre troppo spesso appaiono come mezzi di comunicazione d'élite, che tendono non ad avvicinare ma ad allontanare le persone. Va anche detto che nonostante la loro importanza, non voglio essere frainteso, noi non viviamo una pianta o una sezione, ma viviamo la tridimensionalità dell'edificio il suo spazio, l'edificio calato in un determinato ambiente, e non vi è mezzo migliore della fotografia per descrivere tutto ciò.

Il nostro è quindi un tentativo di avvicinare il più possibile i cittadini all'architettura e di avvicinarli a noi professionisti, e viceversa.

Crediamo che soprattutto in questo periodo di crisi sia fondamentale lavorare insieme, ragionare insieme e non chiudersi su se stessi convinti di essere depositari di un sapere assoluto.

Aprirsi ed ascoltare, soprattutto il territorio, è forse oggi l'unica strada che possiamo percorrere noi architetti per tornare a sentire in noi, un po' di quel *Potere di Prevedere* di cui ci parlava Louis Khan.

Michele Schiavoni – socio di  
Punto ed a Capo